

QUOTIDIANO DI CULTURA SPORTIVA

MUNDIAL

LA PIPPA DEL GIORNO



Quotidiano di cultura sportiva diretto da Michele Serra

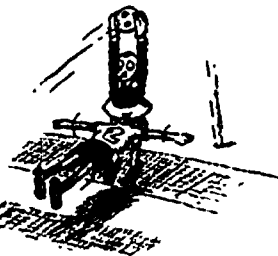
Numero 9 - 17 Giugno 1990

CAGLIARI RESPIRA

ENTRANO IN AZIONE I MINATORI SARDI CACCIATI INGLESI, OLANDESI E POLIZIA

LEI È
DI COLORE!

PER FACILITARGLI
LA VITA AI TELECRONISTI
ITALIANI: HO UN NOME
DIFFICILE DA PRONUNCIARE.

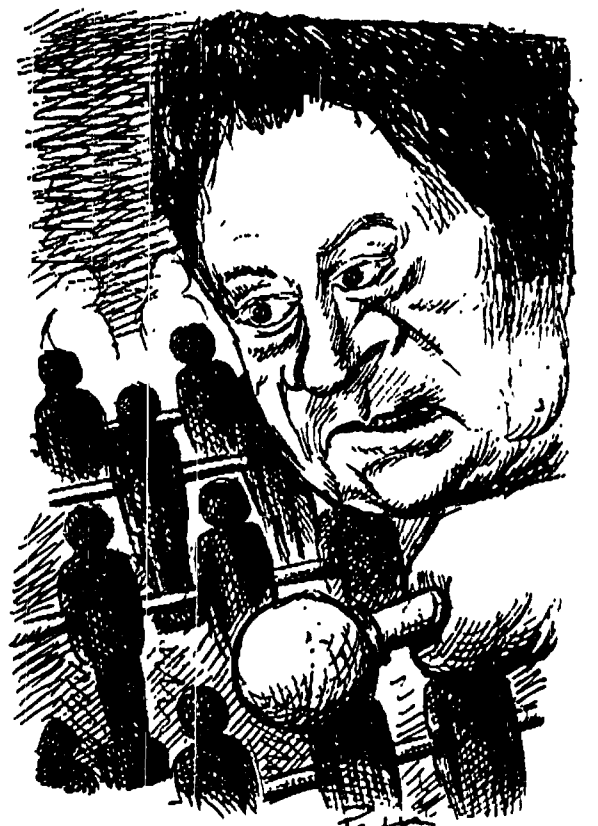


Il problema, adesso,
è convincerli che
non è necessario picchiare
anche i cagliaritari

I primi incidenti
sono scoppiati vedendo giocare
Olanda-Inghilterra: un insulto al pubblico
In netto progresso Gullit:
è riuscito a colpire il pallone negli spogliatoi

Viva preoccupazione di giornali e Rai:
la perdurante mancanza di morti rischia
di far calare le firature e l'audience

Fermato un hooligan mentre
accoltella un neonato,
ma viene subito
rilasciato: era astemio

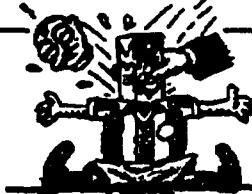


UN DRAMMA UMANO. Dopo aver visto tutti i colleghi in tv, la mente già offesa di Giorgio Bubba non ha retto. Sentendosi escluso, il popolare telecronista ligure ha iniziato da ieri, tra lo sgomento dei familiari, a intervistare gli uomini del calcio di suo figlio. Nella telefonata Perini-Subbuteo, Giorgio Bubba chiede alcune impressioni sulla partita al centrocampiano della squadra blu.



Hansi Mars, il fondatore della moderna Mars, nasce a Zurigo alla fine del secolo scorso. I suoi erano facoltosi industriali, proprietari di una catena di fabbriche di cioccolata e orologi: il padre era un Bulowa, la madre una Toblerone.

Poiché faticava negli studi (al primo anno di università credeva ancora che Guglielmo Tell fosse un cantone svizzero), i genitori lo misero a lavorare nell'azienda di famiglia. Qui, siccome non riusciva a distinguere una sveglia da un gianduotto, Hansi incontrò dapprima molte difficoltà. Cercò di riconvertire l'azienda lanciando sul mercato un cucù di cioccolata e un pralinato digitale: purtroppo il cucù



I GRANDI SPONSOR DI ITALIA 90

MARS

Michele Serra

aveva un sapore schifoso e il pralinato era in ritardo di sei minuti al giorno.

Ma Hansi non si arrese. Proprio dal fallimento di questa esperienza capì che poteva costruire una fortuna. In una notte di pioggia, chiuso nel suo laboratorio, Hansi Mars provò a inseguire in una stecca di cioccolata

al latte il cinturino di un orologio da polso: era nata la prima confezione del moderno Mars.

Da allora, nel mondo intero, Mars è sinonimo di sorpresa, originalità, fantasia: quando aprì un Mars, sei sicuro che dentro puoi trovarci di tutto, tranne la cioccolata. Famosissimi il Mars alla matita copiativa, il

Mars al copertone, il Mars al traverino. Regalare un Mars è, ovunque, un gesto di squisita cortesia: basta avvertire il destinatario del regalo che i fermacarte non si mangiano.

Tra le novità presentate dalla Mars per Italia Novanta, da non perdere l'uovo di Pasqua double-face: l'uovo è di cachemire, la sorpresa, che non mancherà di sbalordire i clienti della Mars, è un cubetto di punissima cioccolata. La Mars non smette mai di sorprenderti.

Nella sua autobiografia, intitolata «Una vita fondente», Hansi Mars chiarisce, in un toccante capitolo dedicato alla sua infanzia, le vere ragioni del suo successo: «Al mondo c'è soltanto una cosa che odio più della Svizzera: la cioccolata».

L'opinione di CIRO G. BARAVALLE

LA CACCOLA DI ULISSE



Paolo Valenti. Ci eravamo chiesti spesso, in questi avvicinati giorni di Mundial, chi davvero fosse quest'ucmo dalla personalità magnetica e misteriosa, che cosa in realtà si celasse dietro quel suo sguardo luminoso e febbrile, divorato da imperscrutabili ansie. Ora lo sappiamo. Valenti è Ulisse. Un moderno Ulisse che venerdì notte, in una indimenticabile puntata del suo telebeam, ci ha irresistibilmente trascinati - «fatti non foste a viver come bruti» - nel procelloso mare dell'ignoto, verso gli ineluttabili destini di un nuovo sapere.

Fino a quel momento, per noi, un «vaffanculo» non era che una deprecabile, seppur italicissima, interiezione. Ora è un nuovo pianeta, un mondo sconosciuto da esplorare e sezionare, una fonte inesauribile di inimmaginabili scoperte da catalogare, classificare e definire, vedere e rivedere all'infinito. «Merito delle nuove tecnologie televisive» ci ha acutamente spiegato Ulisse venerdì notte, mostrandoci un ultimo, memorabile «close up» delle colpevoli labbra di Carnevale.

La prima reazione, ammettiamolo, è di sconcerto. Uno sconcerto che diventa sgomento ascoltando il proletico annuncio del fascinoso nocchiero: «Arriverà il giorno - ha sentenziato Valenti - in cui le telecamere potranno leggere anche il pensiero». Ma poi l'invincibile magia di questo futuro «a portata d'occhi» finisce per avvilupparsi acquietando ogni angoscia.

Non mancano, è vero, gli increduli, i pusillanimiti, i disfattisti. Al solito, manipoli di retrogradi non hanno mancato di tuonare, con riconoscibilissimi accenti capalbiesi, a favore dei diritti della privacy e del buon gusto. Ma non si tratta che di piccole note stonate, grottesche nella loro pretesa di rallentare l'impetuosa marcia del progresso. Valenti ed il «brain trust» del Processo hanno già annunciato nuove spettacolari esibizioni a ridosso dei più significativi avvenimenti di questo Mundial. Serie interminabili di insulti sussurrati, mocci che schizzano da narici contratte nello spasimo di sforzi supremi, nasi scaccolati in angoli inosservati del campo, gesti virili e significativi come un furtivo grattar di palle, una scattarrata, una scorreggia. Con e senza sonoro, da lontano e da vicino, in camera lenta ed in camera normale.

Questo è il calcio, signori. Questo è lo sport. E noi lo scopriremo con Ulisse Valenti in un viaggio meraviglioso, oltre i confini dell'impossibile. Senza fermarci. «Infin che il mar fu sopra noi richiuso».

ITAGLIA'90



- INBECILE OLIMPICO -

IL SALUTO DI ALDO BISCARDI

Irrompe nobilmente, nella maggiore soddisfazione, la generosa compagine alla quale va il plauso e la citazione in margine, pure senza accantonare niente, simpaticamente illustrandone. Le nostre forze di polizia, l'arma che in ogni afflato, ed onestamente assistendo, la difficile sorveglianza di questo nostro eccipuo occorre perché la festa è ancora e sempre, e lo sarà senz'altro. Un oscuro logorio, faticando impurosamente, che l'onore della diretta ci affida in una vorticosa sensazione, per la voce direttamente del Viminale, grazie per l'intervento tempestivo e non costrittivo, pur nella sua attenta occupazione, ministro Gava.

Asperriamo ma non disgiunto dai valori sportivi, che sono anche i valori umani nell'orbita amichevole cui tutti compete, gli ospiti e gli eccessi, veramente. Inosservato, ma non solo soccorrevole, un nuovo e giusto cordialissimo: buon lavoro.

